

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

14

domenica 7 maggio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Record

Nuovo record storico per i prezzi dei carburanti in Italia. La benzina verde ha toccato gli 1,381 euro al litro, mentre il gasolio si è attestato a 1,245 euro. Nell'ultimo mese per un'auto di media cilindrata il pieno di verde è rincarato di 8 euro, quello di gasolio di 4 euro.



BLAIR E MERKEL I LEADER PIÙ PAGATI

Il primo ministro britannico Tony Blair e il cancelliere tedesco Angela Merkel sono i leader europei più pagati, il salario annuale di Blair ammonta a 268.500 euro, poco sopra quello della Merkel che si ferma a 261.500 euro. Il meno pagato fra i tredici capi di governo presi in esame, è il primo ministro slovacco Mikulas Dzurinda, con 39.100 euro all'anno. Poco di più spetta ogni anno al premier polacco Kazimierz Marcinkiewicz con 53.400 euro.

GAZPROM SUPERA MICROSOFT: È LA TERZA AZIENDA AL MONDO

Gazprom supera Microsoft e si afferma come terza azienda al mondo. L'impresa russa ha raggiunto una capitalizzazione di oltre 300 miliardi di dollari, grazie all'ennesimo balzo del titolo, che è salito del 2,3% a 12,70 dollari. L'incremento ha consentito a Gazprom di superare Microsoft che vanta una capitalizzazione di 280 miliardi di dollari, piazzandosi così alle di altri due big americani: Exxon Mobil (387,2 miliardi) e General Electric (365,5 miliardi).

Autostrade, ora indaga la Procura di Roma

Aperto un fascicolo dopo che i consumatori hanno denunciato manovre sui titoli in Borsa

di Laura Matteucci / Milano

NOTIZIE IN FUGA Prima gli economisti, i giuristi, gli analisti, i politici. E adesso ad occuparsi della contrastata fusione tra Autostrade e la spagnola Abertis arrivano pure i magistrati. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo, per il momento senza ipotesi di rea-

to, in seguito all'esposto presentato dall'Adusbef, con cui si denuncia una possibile fuga di notizie sulla fusione, che avrebbe portato ad un'oscillazione del titolo a danno dei risparmiatori. Secondo l'associazione dei consumatori in poco tempo si è passati «da una media di 2,9 milioni di azioni al giorno a 6,6 milioni di azioni intermedie in media». Nell'esposto si chiede di indagare per abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, in relazione alla strana turbolenza di acquisto di azioni Autostrade prima dell'annuncio della fusione. E un incontro tra la Società autostrade e le associazioni dei consumatori è stato fissato per domani. Adoc, Adusbef, Conadacons e Federconsumatori si vedranno con il direttore generale di Autostrade, Giovanni Castellucci. «Vogliamo sapere tutto della fusione - dice il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra tariffe e investimenti». Già negli ultimi incontri con i vertici del gruppo, prosegue Trefiletti, «abbiamo contestato gli aumenti recenti perché non vanno di pari passo con gli investimenti».

E anche se il confronto sarà tutto incentrato sulla fusione e sulle prospettive della nuova società, i consumatori ribadiranno la proposta di un «bonus» per l'utente qualora si trovi intrappolato in un ingorgo autostradale senza via d'uscita. Fatta un'anno fa, la stessa proposta era stata sonoramente bocciata da Autostrade, ma i consumatori non

intendono farla tramontare.

Un incontro che, però, secondo i sindacati confederali non basterà: «Occorre un confronto in una sede istituzionale che coinvolga anche governo, sindacati e Confindustria», come spiega il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, sottolineando che «sull'operazione è in gioco il destino di migliaia di lavoratori ed il futuro degli investimenti nel settore delle infrastrutture nel nostro paese».

Intanto l'amministratore delegato di BancaIntesa, Corrado Passera, alla domanda su un possibile ruolo in una controfferta di Autostrade, risponde «né sì, né no». «Se ci sono delle cose se ne parla - conclude - se ci sono e quando ci sono».

Mentre il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, boccia l'ipotesi di un intervento della Cassa depositi e prestiti nell'operazione.

Continuano a pesare anche i commenti dei giorni scorsi. Da quelli dell'ex amministratore delegato di Autostrade, Vito Gamberale, che ha ricostruito la sua opposizione al progetto, a quelli del presidente dei Ds Massimo D'Alema, per il quale «l'unico problema è garantire che siano rispettati gli impegni sugli investimenti», e del responsabile economico della Margherita Enrico Letta, critico pur senza voler difendere ad ogni costo l'italianità della società.

Passera (Banca Intesa) non dice né sì né no a una possibile cordata per lanciare una controfferta



La sede Abertis a Barcellona. Foto Ansa

Conti pubblici, Italia «in rosso» a primavera

Domani Bruxelles renderà pubbliche le stime. Il deficit oltre il 4% e indebitamento in salita

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI Un indebitamento oltre il 4% del Pil (forse già al 4,3%, mezzo punto in più rispetto alle stime della Trimestrale, cioè circa 7 miliardi), debito pubblico ancora in

salita e la crescita del 2006 ferma all'1,3% (contro l'1,5% stimato dal Tesoro). Questi i numeri che l'Unione europea si appresta a certificare per l'Italia nelle stime di primavera, che saranno rese pubbliche domani. Nessun'altra richiesta sarà avanzata a Roma, visto che il nuovo governo ancora non è entrato in carica. La trattativa spetterà tutta al nuovo esecutivo, che ripar-

tirà da un'attenta verifica dello stato dei conti. «Deficit al 4,3%? Io la considero una buona notizia - commenta ironico l'ex ministro Vincenzo Visco - Sono mesi che diciamo che si viaggia verso il 5%». Insomma, la realtà potrebbe rivelarsi assai peggiore, una volta passate al setaccio le misure dell'ultima Finanziaria Tremonti. Una manovra promossa dall'Ue, ma di fatto di assai difficile realizzazione: il governo Berlusconi in 5 anni ha aumentato la spesa pubblica di 2 punti di Pil (al netto degli interessi, vedi www.laVoce.info): circa 26 miliardi di euro. Inoltre l'applicazione di un regime privatistico ha fatto esplodere gli stipendi della dirigenza pubblica - osservano ancora a LaVoce) e la sanità resta imprigionata

in pratiche di lottizzazione politica. Evidente che non basta scrivere nero su bianco che si tagliano le spese, solo per ottenere una stretta di mano a Bruxelles. Vero è che la Ragioneria sta tenendo d'occhio anche il minimo sfioramento. Avrebbe segnalato un «buco» di circa 2,5 miliardi nella sanità, per lo più riconducibile alle spese di Campania e Lazio. Le due Regioni verranno chiamate a rispondere del disavan-

La Finanziaria di Tremonti è piena di mine vaganti Scoperto un nuovo buco nella sanità

zo, e magari obbligate a ripianarlo utilizzando le addizionali fiscali. Ma con i diktat non si va da nessuna parte: anzi, si rischia la paralisi del Paese. Cosa che accadrà per esempio all'Anas: in giugno le casse saranno vuote. Niente cantieri, niente strutture. Per questo appaiono fuori luogo gli elogi al ministro uscente per gli sforzi dimostrati nell'ultima manovra: una vera gabbia sulle spese attivata dopo anni di una tantum. «I commenti dell'Europa - spiega l'ex sottosegretario Giuseppe Vegas - dimostrano che abbiamo fatto una Finanziaria seria». Forse seria sì, ma anche un po' tardiva. Per iniziare a riequilibrare i conti sembra necessario un nuovo patto con gli enti locali e le Regioni. Ma non basta: nel bilancio Tremonti ha disseminato molte mine vaganti. Per esempio l'anda-

mento della spesa per i dipendenti pubblici è sottostimato (non terrebbe conto negli anni neanche delle rivalutazioni in base all'inflazione), mentre continuano a mancare gli stanziamenti per i cofinanziamenti dell'Ue.

Se si riuscirà a trovare regole stringenti con le amministrazioni decentrate, e soprattutto a vagliare ipotesi credibili per l'abbattimento del debito, si potrà negoziare a Bruxelles un altro anno per ricondurre il deficit sotto il 3%. Finira la Commissione ha confermato i termini dell'accordo, che pone il termine di fine 2007 per raggiungere la soglia prevista da Maastricht. Non si escludono nuove misure sulle entrate, come l'aumento graduale dei contributi per gli autonomi e una nuova regolarizzazione di immigrati.

Mazzotta guarda a Lodi per la futura «Superpopolare»

Il presidente della Popolare di Milano: non faremo operazioni ostili, siamo pronti per essere un partner efficace e solido

/ Milano

Sembra un percorso obbligato su Lodi quello per il progetto di Superpopolare caro al presidente della Banca popolare di Milano, Roberto Mazzotta, che nel corso dell'assemblea dei soci ha da un lato rilanciato con forza l'esigenza di crescita dimensionale dell'istituto, escludendo per ora tra i possibili alleati tanto la Bpu, quanto la Popolare di Verona e Novara.

Bpu e Bpvn «hanno una rete doppia rispetto alla nostra - ha spiegato Mazzotta - Credo siano banche gestite benissimo e con una guida di prim'ordine. Loro il raddoppio l'hanno fatto, noi ancora

no». Discorso insomma rinviato, perché «dopo con questi amici si potrà parlare meglio, perché si parlerà dallo stesso piano del palazzo». Nessun commento esplicito è giunto invece al fatto che in questo modo il target si restringa alla sola Banca Popolare Italiana: «Quando si fa la corte a una ragazza è buona regola non dire niente».

Lo schema perseguito da Mazzotta resta comunque quello delle aggregazioni a impatto leggero, «perché il patrimonio serve per finanziare le imprese nostre clienti». L'obiettivo è dunque quello di trovare «altre banche di

territorio regionale, che possano avere la nostra esigenza di crescere».

«Sono convinto che passeremo alla fase in cui i consenzienti», i possibili interessati al progetto di Superpopolare, «faranno qualcosa». Quanto alla Bpm «ha tutte le carte in regola per partecipare al

Bpu e Popolare di Verona e Novara sono troppo grandi Atteso da Bruxelles un testo di riforma

processo di aggregazione» e «può essere un partner vantaggioso per chi ritiene che con una crescita dimensionale si possano creare condizioni vantaggiose» per essere più competitivi sul mercato. Esclusa la strada di operazioni ostili: «Non vogliamo fare i raider, non possiamo imporci ma solo spiegare ciò che vogliamo e prepararci a farlo». L'imperativo, comunque, è crescere, anche non necessariamente tra popolari: «La crescita dimensionale è il dato industriale - ha spiegato Mazzotta - Se poi l'operazione industriale viene fatta da banche con condizioni giuridiche omogenee è più semplice». Mazzotta, riconfermato ieri alla

presidenza della popolare, ha poi spiegato di ritenere «un argomento spuntato» quello che vuole l'assetto delle popolari italiane in contrasto con i principi comunitari. «Sia nel caso italiano, francese, tedesco che olandese la società cooperativa è perfettamente compatibile con i principi dell'Unione di libera circolazione dei beni», ha detto. Contrario, infine, all'ipotesi di trasformare le popolari in società per azioni di diritto speciale. Sembra necessaria una riforma delle popolari, ma senza stravolgere il principio capitolino. L'auspicio è allora quello che il Parlamento possa recuperare il disegno di riforma già approntato nella scorsa legislatura.

UNIONE EUROPEA

Rallenta in Italia il costo delle auto nuove

Dopo essere stato nell'Unione europea il paese con il maggior tasso di crescita dei prezzi al dettaglio delle automobili, ora in Italia l'incremento rallenta e lo scomodo primato passa al Portogallo. In particolare il prezzo medio di un'auto nuova in Italia è più basso dell'1% rispetto alla media dell'Unione europea. La buona notizia arriva da uno studio dell'Istituto Roadtodata che, nell'analisi dell'ultimo trimestre, evidenzia come negli ultimi 12 mesi (da aprile 2005 ad aprile 2006) il prezzo medio di un'auto nuova sia cresciuto in Italia del 2,7%, contro il 2,9% dell'area Ue. Roadtodata sottolinea però che nel primo trimestre del 2006 si è verificato un rallentamento della crescita dei prezzi in tutto il Vecchio Continente, dove il trend era stato del +4,4% nel terzo trimestre del 2005 e del +3,4% nel quarto trimestre. Tornando ai singoli paesi, prezzi medi in flessione rispetto alla media europea si riscontrano negli ultimi 12 mesi anche in Francia (-5%), Germania (-3%), Spagna (-3%). I primi due paesi hanno registrato come l'Italia un incremento dei prezzi inferiore alla media europea (Francia +2,3% e Germania +2,8%), mentre la Spagna ha segnato un progresso del 3,3%, superiore al rialzo medio europeo del 2,9%. In forte crescita (+5,6%) anche i prezzi delle auto in Gran Bretagna, attestatisi ad aprile allo stesso livello della media di quelli europei.